

Il Cerebotani fa il tris Conquista il Da Vinci 4.0 con il sistema che crea acqua dolce dal mare

Il team In deep water dell'istituto di Lonato ha preceduto sul podio il Primo Levi e il Don Bosco

La finale

Francesca Roman

■ Ancora loro, sempre loro. È triplete per l'istituto tecnico Cerebotani di Lonato del Garda, che vince per il terzo anno consecutivo il Da Vinci 4.0 con il team In deep water. Al secondo posto si piazza invece l'istituto tecnico Primo Levi di Lumezane, terzo il Don Bosco di Brescia.

Oro. La giornata finale della quarta edizione della nostra iniziativa, ospitata ieri pomeriggio al Mo.Ca di via Moretto, ha visto trionfare «Arte-ismo 1», il progetto realizzato da una delle tre squadre schierate quest'anno dal Cerebotani, che si assicura così i sei Arduino Science Kit Physics Lab Rev. 2 messi a disposizione da CampuStore, che ha anche donato un buono a ciascuna scuola per acquisti sul proprio sito.

I ragazzi dell'istituto gardesano, guidati dal professor Giovanni Fusco, hanno ideato e creato un modo innovativo per la produzione di acqua dolce partendo da quella salata. «Lo abbiamo voluto realizzare mettendo insieme due tecniche - spiegano gli studenti - la distillazione e la condensazione,

che abbiamo inserito in due sfere, una dentro l'altra». Quella esterna, più grande, serve per la distillazione: per velocizzare il processo si diminuisce la pressione al suo interno, così da abbassare il grado di ebollizione. «In quella piccola invece - proseguono i ragazzi - andremo a immettere aria tramite l'utilizzo di una ventola, per riscaldarla nella parte superiore e raffreddarla in quella inferiore, consentendo così la condensazione».

Argento. Il progetto dei Lumetech, guidati dai professori Maurizio Maritato ed Edoardo Calabrese, si chiama invece «Wa.Mi», che sta per «water mirror». È un sistema di pastorizzazione dell'acqua da installare in siti non raggiunti da acquedotti e/o da corrente elettrica. «Il progetto - spiegano gli studenti del Primo Levi, che vince 15 tablet Media-Kit Physics Lab Rev. 2 messi a disposizione da CampuStore, che ha anche donato un buono a ciascuna scuola per acquisti sul proprio sito.

I ragazzi dell'istituto gardesano, guidati dal professor Giovanni Fusco, hanno ideato e creato un modo innovativo per la produzione di acqua dolce partendo da quella salata. «Lo abbiamo voluto realizzare mettendo insieme due tecniche - spiegano gli studenti - la distillazione e la condensazione,



Secondo posto. Lo «specchio d'acqua» Wa.Mi del Primo Levi

to una termovalvola fa defluire l'acqua che, per uno scambiatore di calore, raggiunge un recipiente di raccolta.

Bronzo. Terzo posto, infine, per la squadra HsOs, ideatrice di «Hydra», una borraccia filtrante smart, che unisce la comodità di trasporto dell'acqua alla funzionalità di un filtro a carboni attivi e integra, inoltre, un misuratore per la classificazione dell'acqua pre e post filtraggio. «Questa borraccia si configura come uno strumento per monitorare la qualità dell'acqua che l'utente può prelevare da fonti diverse - chiariscono gli studenti del Don Bosco - Inoltre il suo sistema IoT consente di disporre di dati che forniscono mappe della qualità dell'acqua nelle varie zone di prelievo». Agli studenti del Don Bosco vanno quattro Arduino Explore IoT Kit, anche questi forniti da CampuStore. Oltre ai premi per i primi tre classificati, sono state conferite due menzioni

speciali: una per la comunicazione al team Deeply dell'Accademia Symposium di Rodengo Saiano, e l'altra, da parte di Edison, alla squadra dei Tecno Élite 3.0 del Cerebotani di Lonato.

«È stato difficilissimo scegliere - assicura Nunzia Vallini, direttore del Giornale di Brescia e di Teletutto, tra i membri della giuria - Il nostro Da Vinci è cresciuto in quantità ma anche in qualità, anno dopo anno». «Questi non sono progettini - le fa eco Massimo Temporelli, presidente di The FabLab, affiancato dal Ceo Giulia De Martini - sono progetti degni della Nasa». E guardando al percorso fatto fin qui aggiunge: «Siamo partiti nel 2017 e siamo andati avanti anche durante il Covid. Dovremmo andare al Ministero dell'Istruzione a far vedere cosa siamo stati, cosa sono stati in grado di fare. Che sia da monitorare la nostra generazione, questi ragazzi possono davvero cambiare il mondo!». //

VOLTI E VOCI/1



Pierpaolo Camadini.
«I giovani hanno un'energia pazzesca, che va innescata nei banchi di scuola ma poi esportata nelle aziende».



Franco Gussalli Beretta.
«Il Da Vinci 4.0 è un progetto importante anche per riuscire a colmare il mismatch tra domanda e offerta di lavoro».



Laura Castelletti.
«Le idee dei nostri giovani saranno fondamentali per far diventare Brescia European green capital».



Simona Tironi.
«Questa iniziativa offre alle nuove generazioni una finestra sul futuro e le mette di fronte alle sfide del presente».



Massimo Temporelli.
«Quello che hanno in mente potrà cambiare il mondo, la nostra generazione deve concedere loro il giusto spazio».



Trionfo. I ragazzi di In deep water // FOTO FAVRETTO NEWREPORTER

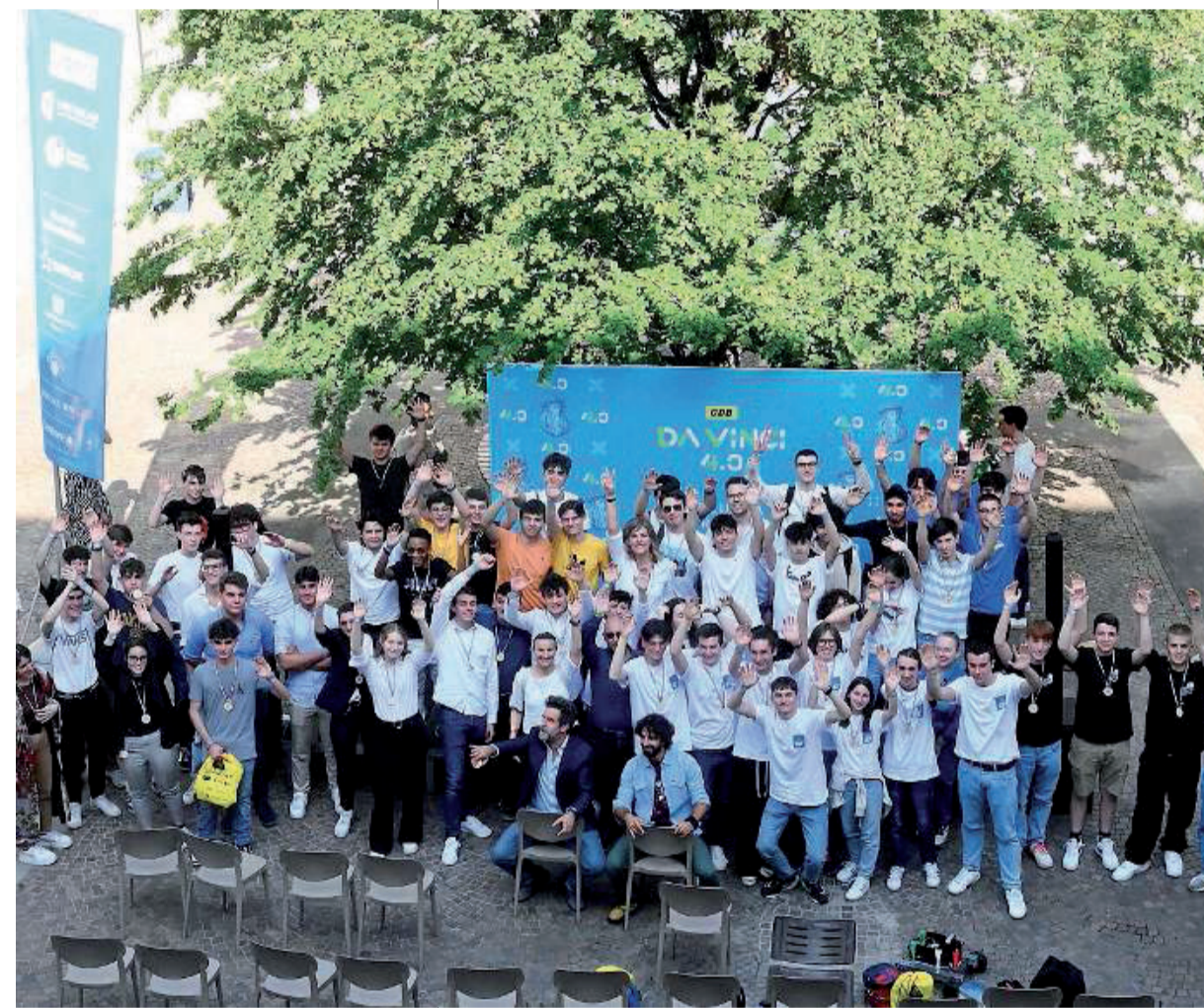


Foto di gruppo. Tutti i partecipanti all'hackathon della quarta edizione

VOLTI E VOCI/2



Nunzia Vallini.
«Il nostro Da Vinci 4.0 è cresciuto di anno in anno non solamente in quantità, visto l'alto numero di scuole, ma anche in qualità».



Ruggero Valli.
«Per noi è importante supportare il territorio, perché investire sui giovani porta frutti anche per il domani».



Mattia Seira.
«I nostri pilastri sono gli stessi del Da Vinci: salvaguardia dell'ambiente, innovazione e attenzione a ragazze e ragazzi».



Carolina De Miranda.
«La sfida dell'acqua è centrale anche per noi come acciaieria: ci impegniamo per ridurre al minimo il consumo».



Davide Danesi.
«Ci interessa supportare le iniziative che permettono di implementare la cultura del digitale partendo dalla scuola».

GDB DA VINCI 4.0	
Main partner	Event partner
Banca Valsabbina	EDISON
Partner	Technical partner
CONFINDUSTRIA Brescia	GIUSTACCHINI PRINTING
ORI MARTIN	carriere.it

Un nuovo modo di fare scuola per l'impresa del prossimo futuro

Gussalli Beretta: «Poter vedere questi progetti è entusiasmante»
Castelletti: «Qui è casa vostra»

Le dichiarazioni

■ Giovani al centro. Della scuola, delle aziende, del futuro. Lo hanno ribadito in tanti, praticamente tutti i rappresentanti delle istituzioni e delle imprese che ieri pomeriggio erano al Mo.Ca per la quarta edizione del Da Vinci 4.0.

«Il nostro gruppo editoriale crede nei giovani», esordisce Pierpaolo Camadini, presidente di Editoriale Bresciana, che a proposito del nostro progetto aggiunge: «La sua crescita negli anni è la riprova che i giovani hanno un'energia pazzesca, che va innescata nei banchi di scuola ma poi esportata nelle aziende».

«Con i nostri mezzi, giornale cartaceo, sito web, televisione, radio ma anche i social - prosegue Camadini - cerchiamo di rendere partecipi di una comunità. Auspicio che voi sappiate essere partecipi di questo processo e capire che, attraverso l'utilizzo consapevole dei media, si può crescere insieme». A tutti gli studenti in gara il presidente di Editoriale Bresciana ha quindi donato un abbonamento digitale al Giornale di Brescia, ed esteso un invito, a settembre, a visitare il nostro Centro stampa quotidiani di Erbusco. «Abbiamo sempre creduto nel Da Vinci -

commenta Franco Gussalli Beretta, presidente di Confindustria Brescia, associazione che sostiene l'iniziativa fin dalla prima edizione - perché fin dall'inizio è indirizzato a unire il mondo delle imprese con quello delle scuole. Un dialogo importante per colmare il mismatch nel mondo del lavoro. È entusiasmante vedere tanti giovani con idee super brillanti che tentano di dare risposte a un problema fondamentale come quello legato all'acqua».

commenta Franco Gussalli Beretta, presidente di Confindustria Brescia, associazione che sostiene l'iniziativa fin dalla prima edizione - perché fin dall'inizio è indirizzato a unire il mondo delle imprese con quello delle scuole. Un dialogo importante per colmare il mismatch nel mondo del lavoro. È entusiasmante vedere tanti giovani con idee super brillanti che tentano di dare risposte a un problema fondamentale come quello legato all'acqua».

Innovazione. A portare il loro saluto ai 120 studenti dell'hackathon anche il sindaco di Bre-

scia Laura Castelletti e l'assessore regionale all'Istruzione, alla formazione e al lavoro Simona Tironi. «È bello potervi ospitare in questo luogo, il Mo.Ca, casa dell'innovazione e ora casa vostra - dichiara Castelletti - E se vogliamo diventare European green capital servono le vostre idee». Le fa eco Tironi: «Il progetto vi ha offerto una grande finestra sul futuro e insieme vi ha messo davanti a una delle grandi sfide del nostro presente, quella dell'acqua». Presenti alla finale del Da Vinci anche tutti i nostri partner: Ruggero Valli di Banca Valsabbina, Mattia Seira, responsabile Rapporti con territori e sostenibilità di Edison, Carolina De Miranda, sustainability manager di Ori Martin, Davide Danesi, amministratore delegato di Giustacchini Printing e Alessandro Ferro, account manager di CampuStore. // FRA. RO.



Partnership. Nunzia Vallini e Giulia De Martini di The FabLab

Arte, scienza e sport, tre esempi di «Homo sapiens» per ispirare

Gli ospiti

Morello, Raimondo e Franzoni hanno raccontato le loro esperienze ai ragazzi

■ «Non fidatevi di chi vi offre la ricetta del successo, ascoltate chi dagli errori e dalle difficoltà impara. E poi le racconta». Massimo Temporelli presenta così i tre ospiti del pomeriggio, tre ventenni che, per motivi diversi e in ambiti di-

stantissimi tra di loro, hanno saputo ritagliarsi un ruolo nel mondo, senza per questo però sentirsi arrivati. Si prenda il caso di Linda Raimondo, che a 12 anni chiamò su Skype l'astrofisica Margherita Hack. «Lo feci con incoscienza ma, ripensandoci, non posso che essere felice della mia scelta - racconta ai ragazzi del Da Vinci 24enne, studentessa di Fisica in università e divulgatrice scientifica - Quell'esperienza mi ha insegnato che bisogna avere il coraggio di rischiare, perché la paura, emozione che in passato ho provato trop-



Sul palco. Da sinistra Temporelli, Morello, Franzoni e Raimondo

po spesso, è solamente un limite». Lo sa bene lo sciatore bresciano Giovanni Franzoni, ancora, uno che della velocità e del rischio ha fatto ragione di vita. «La forza di una persona la scopri nei momenti difficili - racconta il 22enne gardesano, ancora alle prese con il brutto infortunio che lo tiene lontano dalle piste dal 13 gennaio - Le cose arrivano quando meno te lo aspetti: ero sicuro di fare una bella stagione, ora valuto i progressi di mese in mese, godendomi anche il più piccolo passo avanti. E in questi momenti che si capisce

ancor di più l'importanza della pazienza e della costanza». Elementi centrali per realizzarsi, «così come fondamentale è provare piacere in quello che si fa - afferma il musicista e operatore umanitario 24 enne Pietro Morello - La musica mi ha salvato, ora cerco di restituire quanto di buono mi ha dato agli altri. Sia con le note sia andando a fornire aiuto ai bambini nelle zone di guerra». Tre casi diversi, lontani fra di loro ma vicinissimi. Per dirla con le parole di Temporelli «tre bellissimi esempi di Homo sapiens». // S. MART

SE IL PRATO DELLA CULTURA LO ANNAFFIANO I GIOVANI

Il significato etimologico del termine e il suo valore nell'anno della Capitale

Stefano Martinelli - s.martinelli@giornaledibrescia.it

Nell'anno di Brescia e Bergamo Capitale la parola cultura è sulla bocca di tutti, a volte anche a sproposito. Dove però la «cultura» si è espressa nel pieno del suo significato, anche nel corso dell'hackathon finale sia nei mesi preparatori, non sono stati gli adulti, non i più grandi hanno annaffiato le menti dei giovani. Sono stati ragazze e ragazzi a sviluppare metaforicamente ramificazioni, a vangare



Visionari. Uno dei progetti esposti nelle stanze del Mo.Ca

terreni. Loro hanno fatto cultura, individuale e di gruppo, sviluppandosi come individui e fornendo al contempo alle comunità, scolastica e cittadina, i frutti dei loro sforzi. E, quasi a coronare questa bucolica similitudine, il tema sul quale hanno indirizzato la loro attenzione è stata l'acqua, affrontato con un doppio approccio, tecnologico e artistico. Ecco, questa è cultura, quella dei giovani per i giovani e per gli altri. Noi siamo i manutentori di questo giardino di conoscenze, con tante nozioni e molta esperienza ma spesso un po' gelosi del nostro ruolo. Cultura però è anche condivisione, di sapere, di compiti e pure di responsabilità.